

## Le veglie di Roma e Milano Ancora insulti alle Sentinelle

**I**nsulti e offese. È quanto hanno subito le "Sentinelle in Piedi" nel corso della veglia che si è tenuta ieri a Roma in piazza San Silvestro dalle 17 alle 18. Una veglia che si è svolta nel consueto stile, in piedi, leggendo un libro e in composto silenzio. Le circa 400 persone presenti alla veglia in centro a Roma sono stati oggetto di offese e contumelie.

L'iniziativa nella Capitale è sorta per difendere la libertà di espressione e il valore della famiglia naturale. Grazie all'intervento providenziale delle Forze dell'ordine è stata garantita l'incolumità fisica delle "Sentinelle". La mobilitazione delle "Sentinelle" nel corso di questo anno ha toccato le più importanti città italiane ed è sorta per manifestare soprattutto contro il disegno di legge sull'omofobia in discussione in Parlamento.

In modo pacifico è stato invece lo svolgimento della veglia parallela a Milano (dalle 17 alle 18) all'arco della Pace delle "Sentinelle in piedi". La manifestazione ha visto la partecipazione di circa 800 persone. A fare da "controcanto" all'incontro delle "Sentinelle" milanesi si sono presentati - quasi come segno di protesta - con le sedie (portate da casa) un centinaio di persone appartenenti ai centri sociali e ai gruppi antagonisti. Vi sono stati qualche grida, risa di scherno verso le "Sentinelle" ma tutto si è svolto all'insegna del confronto pacifico tra le due manifestazioni.

## Scuole chiamate a fare rete Ma il gender è una priorità?

PAOLO FERRARIO

**E** successo di nuovo e adesso nessuno potrà dire di non sapere, nessuno potrà chiamarsi fuori. A partire dal ministero dell'Istruzione, che quando scoppio il caso degli opuscoli "Educare alla diversità a scuola" - testi apertamente ispirati all'ideologia gender - dichiarò di essere all'oscuro di tutto scaricando la responsabilità sull'Unar. Adesso, accanto al logo dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, c'è anche quello del Miur, che, nonostante i gravi imbarazzi e le tante polemiche procurate dalla precedente esperienza, ha comunque deciso di mantenere la collaborazione con Unar, con cui ha recentemente promosso la Settimana nazionale contro la violenza e la discriminazione. Evento che, ancor prima del suo inizio, ha provocato la reazione preoccupata delle famiglie, molte delle quali si sono attrezzate per tempo, inviando ai dirigenti sco-

lastici richieste di chiarimenti circa le iniziative nelle classi, annunciando l'intenzione di non farvi partecipare i figli se non gradite. Una possibilità negata al tempo dei libretti, visto che tutto è stato fatto tenendo all'oscuro i genitori.

All'interno della Settimana, Miur e Unar hanno emanato un Avviso pubblico per pubblicizzare un concorso rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, chiamate a realizzare iniziative progettuali di sensibilizzazione, informazione e formazione sulla prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione. In palio ci sono 425mila euro, destinati alle scuole, o reti di scuole, che, entro il 30 dicembre, presenteranno il progetto migliore. Quello

ciò, si legge nell'Avviso pubblico, capace di «creare governance territoriali» attraverso il coinvolgimento attivo «di associazioni ed enti locali». Tra i riferimenti normativi dell'Avviso ci sono anche la Direttiva generale per il contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e «l'inclusione sociale delle persone Lgbt», firmata nel 2013 dall'allora ministro del Lavoro, Elsa Fornero e la «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», forse per brevità indicata semplicemente nel bando come «Strategia nazionale Lgbt». Una contrazione rivelatrice della vera natura di quel documento, redat-

to dall'Unar con il coinvolgimento esclusivo di 29 associazioni Lgbt e senza ascoltare alcuna voce diversa. Una strategia a senso unico, quindi, su cui, ancora una volta, il Miur fonda un intervento da realizzare nelle scuole di tutti. Chiamate a «fare rete» intorno a un progetto a cui sarà data «grande visibilità», anche a livello internazionale.

«Di fronte ad una crisi strutturale del sistema scolastico e con la disoccupazione giovanile quasi il cinquanta per cento - commenta il presidente dei Giuristi per la vita, Gianfranco Amato - forse la preoccupazione principale della politica dovrebbe essere quella di investire nel collegamento tra scuola e lavoro. Alla luce di queste considerazioni ci permettiamo sommessamente di chiedere: ma davvero il gender rappresenta una priorità per l'istruzione del nostro Paese?». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA